

L'Agorà

Maggio n°6



Ultima edizione

“scrivo per scrivere” - c. simon, premio nobel per la letteratura 1985

Non è stato troppo complicato scegliere una foto da mettere in copertina. È bastato rendermi conto dei tanti libri sparsi per la camera, farne una pila e farci salire sopra mia sorella: l'essenza di maggio in uno scatto.

Per questo ultimo editoriale vorrei proporre una piccola storia, la mia.

All'uscita di scuola, tra bambini scapestrati e genitori urlanti, con lo sguardo cercavo mio nonno. Quel piccolo ometto dai capelli bianchi e gli occhi azzurri. Vestito sempre elegantissimo, con l'ombrello nero dal manico di legno. Neanche la pioggia lo fermava, mi faceva salire sulle sue spalle e via fino a casa, dove ci aspettava un pranzo caldo. Arrivati in cucina mi sfilava l'impermeabile giallo e mi sistemava i capelli biondi un po' arruffati. Ci mettevamo seduti a tavola ed era il momento di un'altra storia, una qualunque, pur di farmi mangiare!

Dopo andavamo nella stanza in fondo al corridoio e mio nonno prendeva una chiave dallo scaffale in alto. Conoscevo quella chiave. Apriva una scatola scura il cui contenuto, non lo sapevo ancora, mi avrebbe cambiato la vita. Una nera e brillante macchina da scrivere usciva da quel contenitore magico; nonno la posizionava sopra il tavolinetto di vetro, l'unico che fosse alla mia altezza, e iniziava a descriverla orgoglioso. Tutte le volte ricominciava da capo: come la aveva avuta, cosa ci scriveva ecc. Sistemavo le mie mani da bambina sopra i duri tasti bianchi, con gli indici ben tesi iniziavo a spingere le lettere che formavano il mio nome. Mio nonno mi diceva che un giorno sarei stata in grado di scrivere usando tutte e dieci le dita. Ciò non mi pareva proprio possibile, i miei piccoli mignoli non riuscivano nemmeno a sfiorarli quei tasti.

Quindi prendeva un foglio, lo inseriva dentro, girava una manovella sulla destra ed eravamo pronti per scrivere. Ero io solitamente ad inventare la storia, avevo un'immaginazione tale da far invidia anche a Pippi Calzelunghe, diceva. Quando avevamo finito metteva il foglio in una cartellina verde. Vedevo tutto questo come un gioco, un gioco bellissimo che proprio non volevo smettere. Di lì a qualche anno quello stesso gioco si sarebbe rivelato la mia più grande passione.

Ed oggi sono qui, sulla mia scrivania, a proseguire ciò che avevo iniziato con mio nonno. Scrivere è in modo per mettere su carta i mille pensieri, le mille idee che affollano la mente senza un ordine preciso. Prendere una penna in mano, una qualsiasi, significa porre fine al caos ed esprimere ciò che spesso abbiamo paura di comunicare con le parole. È un modo per condividere le mie riflessioni con chi è d'accordo con me, ma soprattutto con chi è contrario.

Scrivo perché per me rimane un gioco, scrivo per scrivere.

Il direttore, Letizia Lagatta

MAGGIO MATURANDO FATTI CORAGGIO

E' arrivato Maggio. Mese di 31 giorni che sembra non finire mai: gli ultimi compiti, le interrogazioni finali, professori agitati che continuano a ripetere "Ragazzi, ho bisogno di voti io! L'anno sta finendo!" e te li ritrovi magari anche in bagno a farti domande a bruciapelo, alunni disperati in preda a repentine crisi di nervi, stress, stress, tanto stress. E poi, Giugno. Cori angelici nelle nostre orecchie. No, un attimo, usiamo il freno. Di fronte gli occhi di chi frequenta l'ultimo anno, con sottofondo la "Sinfonia n. 5" di Beethoven, compare un mostro terribile e deforme: LA MATURITA'. I diciotto/diciannovenni al solo pensiero cominciano ad avere sudorazioni, effetti psicosomatici, tremolii e brividi, testa che gira, senso di svenimento, e chi più ne ha più ne metta. Per alcuni il pensiero costante è: "Non ce la posso fare, non ce la farò mai. Dove è la via d'uscita? Mamma, dove sei?!", per altri: "Non vedo l'ora che questo strazio finisca! Prima ci sono gli esami meglio è"; e c'è anche chi non aspetta altro per mettere in luce le proprie qualità e per far rimanere un'intera commissione a bocca aperta o anche chi non gliene importa assolutamente nulla. A parte questa categoria che rappresenta di solito la minoranza, tutti sono un po' impauriti dall'esame di Stato, perché, in fin dei conti, è pur sempre una situazione difficile da sostenere, sia psicologicamente sia anche fisicamente. A maggio la stanchezza si fa sentire da tutti, professori compresi - e genitori con i capelli dritti per le nostre continue paturnie. Comunque, anche se lo volessimo, non possiamo scappare. La maturità si fa, e così sia. La faremo. E dopo forse penseremo "Mhh. Vabbè. Sono ancora vivo.". Quindi avanti, "E' lo sprint finale" dicono sempre i professori. Siamo (e mi ci metto anch'io, dato che, guarda caso, sto all'ultimo anno!) quasi alla fine della corsa, il traguardo è a pochi metri; facciamoci forza! Non siamo invincibili, ma dobbiamo comportarci come tali, o comunque rimanere nella speranza che ce la faremo. E poi ci ritroveremo a tirare un sospiro di sollievo, a festeggiare con amici e famiglia, a ridere, scherzare, a piangere commossi perché è finito un ciclo, ad essere emozionati perché ne sta per iniziare un altro. Quindi, maturandi del Montale, ormai ci siamo. Non disperiamoci, impegniamoci al massimo, mettiamoci tutti noi stessi, che dopo inizia la vita vera, e lì sì che iniziano le cose serie. Liceo Montale, mi hai provocato tante sofferenze e mi hai fatto avvicinare qualche volta ad un esaurimento nervoso, ma, nonostante tutto, alla fine, mi mancherai. Buona maturità a tutti, Montaliani!

Beatrice Cupitò

INSEGNARE E' BELLO... MA (CONTINUARE A) STUDIARE E' ANCHE PIU' BELLO...

Dal 1997, anno in cui ho cominciato la mia attività di docente di ruolo nella scuola secondaria superiore, ho ripreso anche i miei studi, seguendo lezioni e corsi in ambiente universitario. La Chimica e, più in generale, gli argomenti scientifici, hanno sempre attratto ed attraggono la mia attenzione.

Qualche tempo fa, nel corso di un piacevole incontro dedicato alla Geologia di Roma, presso l'Università di Roma TRE, sono stata invitata a partecipare, alla luce del mio curriculum, ad un seminario internazionale, riservato ai docenti dell'area scientifica e orientato al confronto ed allo scambio di esperienze didattiche. Curando le attività pomeridiane del Laboratorio di Chimica del Liceo Montale, ho potuto realizzare una comunicazione sintetica, che integrava sia esperienze effettuate dagli studenti, sotto lo sguardo vigile del signor Cardoni e della professoressa Cola, sia una bella lezione sulla Chimica e i Beni Culturali, nata dalla straordinaria collaborazione delle professoressa Masini e Pagliai: il risultato è il lavoro CHEMISTRY AND HERITAGE, pubblicato negli atti della General Assembly of European Geoscience Union - Vienna 2014 (homepage www.liceomontaleroma.it). Ho presentato personalmente la

comunicazione ai colleghi docenti in scuole di pari grado finlandesi, tedesche, polacche, inglesi, serbe, bulgare, francesi... e posso affermare con orgoglio di aver ricevuto grandi consensi e tante domande intelligenti. A mia volta, ho ascoltato i colleghi europei illustrare i rispettivi lavori, ne ho discusso con loro le peculiarità, ed ho preso parte a lezioni molto interessanti sullo stato dell'arte delle conoscenze in ambito climatologico, glaciologico e petrologico. I quattro giorni del seminario sono stati intensi, produttivi e, ulteriormente impreziositi dalla visita alle gigantesche e meravigliose collezioni del Naturhistorisches Museum di Vienna. Il bilancio è positivo e tra gli aspetti più rilevanti vorrei segnalare la creazione di una piccola, efficace rete "spontanea" di docenti europei favorevoli alla condivisione di materiali, disponibili a tenere lezioni sui temi delle Geoscienze nelle scuole d'Europa. L'auspicio è che iniziative di tale portata internazionale possano essere incrementate ed estese a tutti gli ambiti di studio... possibilità che non possono non arricchire la nostra comunità culturale, anche e soprattutto in una prospettiva europea.

Maria Vittoria Barbarulo

#BringBackOurGirls

Immaginate di desiderare un'istruzione più di qualsiasi altra cosa, a costo di litigare con la vostra famiglia e di tornare a scuola dopo la sua chiusura per minacce terroristiche: ecco ora pensate che una delle notti nel dormitorio della scuola nella città di Chibok in Nigeria, dove andate per inseguire il vostro sogno, vengano rapite 300 ragazze tra i 12 e i 17 anni dai terroristi di Boko Haram. Questo è successo realmente il 14 Aprile, e a un mese di distanza ancora non sappiamo niente a riguardo di queste studentesse. Solo il 2 Maggio la polizia dello Stato di Borno ha chiesto ai genitori di consegnare le foto delle ragazze, richiedendo inoltre alla preside una lista completa delle ragazze presenti al momento del rapimento, ma la richiesta non è così semplice come possa sembrare: essendo infatti Chibok considerata una cittadina tranquilla, molte ragazze di altre scuole della zona si erano recate lì per sostenere l'esame di fine corso. Non è un caso che sia stata scelta proprio quella scuola, poiché vi si impartisce un insegnamento di tipo internazionale; il 90% della popolazione della cittadina è di religione cristiana, e anche tra le stesse ragazze rapite le poche che sono stata liberate o che sono riuscite a fuggire sono di fede musulmana.

Il 5 Maggio Abubakar Shekau, il comandante della fazione principale di Boko Haram, in un video di 57 minuti ha confermato che le ragazze saranno vedute come schiave o come mogli in matrimoni forzati.

Gli americani invieranno una task force composta da personale dell'esercito e della polizia specializzato in intelligence, investigazioni, negoziazione in caso di ostaggi, condivisione delle informazioni e assistenza alle vittime di rapimento; nonostante il loro aiuto ci sono però alcune cose che non tornano: due giorni dopo il rapimento delle ragazze, infatti, l'esercito nigeriano, dopo aver già sottostimato il numero delle ragazze rapite, sosteneva di aver già liberato gran parte delle ragazze, dichiarando che fossero rimaste solo otto ragazze nelle mani dei terroristi; grazie alle interviste dei familiari delle vittime, si è poi scoperto che era tutto falso, infatti l'esercito non aveva nemmeno provato a cercarle, rallentando le ricerche.

Dopo l'indifferenza e la disinformazione iniziale, ora tutto ciò si sta trasformando in un indignazione internazionale, anche grazie all'hashtag #BringBackOurGirls, lanciato su Twitter dalla pakistana Malala, presa di mira dai pakistani per la sua lotta a favore dell'educazione femminile nel suo paese; dopo di lei moltissime star e personaggi influenti hanno iniziato a postare foto con un foglio con scritto questo hashtag. Michelle Obama è stata una delle prime a favorire la diffusione di questo messaggio, sostituendosi persino al marito nel discorso del sabato mattina per parlare dell'accaduto "In queste ragazze, Barack e io vediamo le nostre figlie, vediamo le loro speranze, i

loro sogni, e possiamo soltanto immaginare l'angoscia che i loro genitori stanno provando ora; quello accaduto in Nigeria non è un episodio isolato, ma una storia cui assistiamo ogni giorno, quando ragazze in tutto il mondo rischiano la vita per perseguire le proprie ambizioni".

Se volete aiutare nella diffusione di questo messaggio potete andare nel sito bringbackourgirls.tumblr.com, dove potete trovare migliaia di foto di supporto e mandare la vostra, e se volete anche un messaggio alle autorità nigeriane.

L'istruzione non dovrebbe mai avere questo prezzo.

Buongiorno Roma

Buongiorno Roma,

era un po' che non ti parlavo, che non ti cercavo, che non ti chiedevo.

Buongiorno Roma,

era da un po' che volevo parlarti, che volevo cercarti, che volevo chiederti: tu che mi ospiti fra le tue mura antiche, che incornici le storie d'amore che quando nascono da te hanno quel sapore che sa di antico.

Le tue scalinate, le tue chiese, i tuoi monumenti, i tuoi balconi, le tue piazze, le tue vie, i tuoi vicoli.

Le tue vedute mozzafiato che imprigionano lo sguardo e la luce degli occhi, che fermano la parola e rapiscono le menti.

Ah, quanto sei grande Roma, immensa ai miei occhi. Affollata, trafficata, caotica. Talvolta le tue strade sono impenetrabili, talvolta vuote. Talvolta fai quasi paura nei silenzi della tua bellezza, nel fracasso della tua unicità.

Perché sì, lo dico: tu sei unica Roma, Roma bella, Roma antica, Roma guerriera, Roma madre.

Tu parli a chi ti visita, catturi chi ti guarda, sorprendi chi ti ignora, culli chi si addormenta fra le braccia delle tue mura.

Ma vedi anche tanto male, povera Roma, tanta povertà e tanto sporco, tanti volti spenti, tristi, tanti che si rifugiano sotto i tuoi ponti, agli angoli dei tuoi vicoli, sulle scalinate delle tue chiese.

Tanti che piangono le loro lacrime sul tuo marmo, e tu non puoi fare niente, se non accogliere la loro disperazione.

Quanto soffri Roma, quanto ti turba vedere quello sconforto così grande al quale nemmeno il tuo splendore può porre rimedio, quanto ti sfiancano i lamenti di chi non ha nulla se non te!

Ma questo non ti scoraggia Roma, eterna combattente, non ti abbassa lo sguardo fiero, non ti scompiglia la chioma di verde. Ti rende solo più grande, più esperta, ti rende solo più forte: madre dei tuoi figli e di tutta la gente.



Chiara Pellegrini

Fiori finti polverosi

Fin da piccola ho sempre odiato i fiori finti. Cercavo sempre di inventarmi mille scuse, quando, il lunedì pomeriggio, la mamma mi portava dal dottore. La sala d'aspetto era allestita con una grande varietà di fiori finti. Mi ricordo che ogni volta sceglievo una sedia diversa su cui sedermi; cercavo sempre di osservarli da un punto di vista diverso: volevo capire se il tempo era in grado di distruggere la loro bellezza come sembrava stesse facendo con la mia. Per me quei fiori sapevano di morfina. Ne avevo quasi paura: erano in grado di addormentare i miei sensi, la loro bellezza portava con sé una promessa di eterna felicità che, fragilissima, spariva nell'istante stesso in cui ti catturava. Avvicinandoti non vedevi altro che polvere e al tatto erano ruvidi e sgradevoli. La tristezza svaniva sempre poco dopo, quando arrivava la mamma, con il suo tocco magico, a ripescarmi dal mare dei miei pensieri. Quasi mi commuovo a ripensare alla felicità dei momenti seguenti. Uscite dallo studio, la mamma sempre piena di carte e preoccupazioni e io con la solita caramellina in mano, ci dirigevamo verso un parco poco lontano (prima passavamo sempre per la gelateria). La mamma si appoggiava alla nostra panchina (giusto il tempo di lasciarsi alle spalle ansie e preoccupazioni) e, cariche di spensieratezza e amore ci buttavamo a giocare nel prato. Oggi nella mia casa di periferia ci sono più fiori freschi che mattonelle. Il loro profumo è quello della mia vita e della mia lotta. La loro fragilità non mi spaventa, solo mi ricorda ogni volta di quanto siano rari e preziosi.. mi spaventa invece quella di Marta, la

mia più cara nipotina. Pensando a lei mi vengono sempre in mente quei maledettissimi fiori finti. Da un po' di tempo mi sembra persa, come svuotata. La vedo perennemente incollata o al computer o al cellulare e mi chiedo quale tesoro potrebbe mai esserci nascosto dentro per attirare costantemente la sua attenzione. È stata lei ad insistere affinché mi comprassi uno "smartphone" e installassi whatsapp: "Così possiamo parlare quanto vogliamo zietta!".. eppure ogni volta che ci vediamo sua madre mi riempie di chiacchiere inutili e lei non scolla un attimo le mani da quell'aggeggio (credo che addirittura esista un nome per quel movimento frenetico che fanno con i pollici.. impressionante quanto siano veloci!). Incontra tanta gente, ma in realtà è completamente sola. Ha tanti amici, ma solo perché ha richiesto loro l'amicizia su un social network, non c'è nessuno che in realtà la conosca per quello che è realmente. Sospetto che piano piano si stia accontentando di piacere agli altri, per non rimanere sola, e non so come fare per farle capire quanto invece sia importante mostrarsi per ciò che si è realmente. Temo che, forse nemmeno troppo lentamente, la polvere di quei fiori l'abbia catturata, credo che abbia ceduto al loro inganno. Devo trovare il modo per farle riscoprire la bellezza dell'incontro reale con le persone, la spontaneità... credo per prima cosa andrò a trovarla e le porterò dei fiori.. freschi!

Matilde Santarelli

Ho incontrato un Papa Santo

Chi sono i due Papi santi? Riflessioni sulla canonizzazione dei Papi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII.

Ero a San Pietro domenica 27 aprile 2014 quando un'ovazione spontanea di più di un milione di fedeli si alzò al cielo alla proclamazione dei santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, fatta da Papa Francesco. Questi due nuovi Santi Papi sono due **“uomini coraggiosi”**, che “hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia” e che pure “hanno contribuito in maniera indelebile alla causa dello sviluppo dei popoli e della pace” ha affermato Papa Francesco. Ho incontrato due volte il Santo Padre Giovanni Paolo II. Nel 1986 ho animato con canti e musica una celebrazione eucaristica a Castel Gandolfo. Era agosto mi ricordo che il grande Papa Carol venne personalmente a salutarci e a ringraziarci per il nostro servizio liturgico mi strinse la mano e sentii come una scossa in tutto il corpo. Fu un'esperienza fortissima che mi diede una carica di gioia inimmaginabile. La seconda volta ho incontrato papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000 il giorno in cui è stato beatificato Papa Pio IX in piazza San Pietro. In quel evento fui scelto dal postulatore Mons. Brunero Gherardini come colui che doveva portare la croce del Papa Pio IX al Papa Giovanni Paolo II. Fu un momento indimenticabile ripreso in mondovisione da Rai 1. **Papa Giovanni Paolo II** fu eletto papa il 16 ottobre 1978. Primo papa non italiano dopo 455 anni, cioè dai tempi di Adriano VI (1522 – 1523), è stato inoltre **il primo pontefice polacco**, e slavo in genere, della storia. Il suo pontificato è **durato 26 anni**, 5 mesi e 17 giorni ed è stato il terzo pontificato più lungo della storia (dopo quello di Pio IX e quello tradizionalmente attribuito a Pietro apostolo). Giovanni Paolo II intraprese sin dal principio del suo pontificato una vigorosa azione politica e diplomatica **contro il comunismo** e l'oppressione politica, ed è considerato uno degli artefici del crollo dei sistemi del socialismo reale, già controllati dall'ex Unione Sovietica. Stigmatizzò inoltre il

capitalismo sfrenato e il consumismo, considerati antitetici alla ricerca della giustizia sociale, causa d'ingiustificata sperequazione fra i popoli e lesivi della dignità dell'uomo. Nel **campo della morale**, si oppose fermamente all'aborto e all'eutanasia, e confermò l'approccio tradizionale della Chiesa sulla sessualità umana, sul celibato dei preti, sul sacerdozio femminile. I suoi **104 viaggi** in tutto il mondo videro la partecipazione di enormi folle (tra le più grandi mai riunite per eventi a carattere religioso). Questa grande attività di contatto (anche con le generazioni più giovani, con la creazione delle **Giornate Mondiali della Gioventù**) fu da molti interpretata come segno di una seria intenzione di costruire un ponte di relazioni tra nazioni e religioni diverse, nel segno dell'ecumenismo, che era stato uno dei punti fermi del suo papato. **Papa Giovanni XXIII** (nato Angelo Giuseppe Roncalli; Sotto il Monte, 25 novembre 1881 – Città del Vaticano, 3 giugno 1963). Papa Giovanni XXIII fu eletto papa il 28 ottobre 1958 e in meno di cinque anni di pontificato riuscì ad avviare il rinnovato impulso evangelizzatore della Chiesa Universale. Indisse il **II Concilio Vaticano II**. È ricordato con l'appellativo di **“Papa buono”**. Fu terziario francescano. La crisi dei missili a Cuba. Pochi giorni dopo l'apertura del Concilio ecumenico, il mondo sembra precipitare nel baratro di un conflitto nucleare. Il 22 ottobre 1962, il Presidente degli Stati Uniti d'America, John F. Kennedy, infatti, annuncia alla nazione la presenza di installazioni missilistiche a Cuba e l'avvicinamento all'isola di alcune navi sovietiche con a bordo le testate nucleari per l'armamento dei missili. Il presidente americano impone un blocco navale militare a 800 miglia dall'isola, ordinando agli equipaggi di essere pronti ad ogni eventualità, ma le navi sovietiche sembrano intenzionate a forzare il blocco. Di fronte alla drammaticità della situazione, il Papa sente la necessità di agire per la pace. Il messaggio suscita consenso in entrambe le parti in causa e, alla fine, la crisi rientra. La drammatica esperienza convince ancor più Giovanni XXIII a un rinnovato impegno per la pace. Da questa consapevolezza, nasce, nell'aprile del 1963, la stesura dell'enciclica **Pacem in Terris**.

Giacomo Campanile

A



Story

Tutti conosciamo YouTube e mentiremo se dicessimo che non abbiamo mai visto un video su questo popolarissimo website. Ci è capitato tantissime volte, infatti di aver cercato un tutorial su come acconciare i capelli o come truccarsi per un'occasione speciale, oppure semplicemente di ascoltare quella canzone che gira sempre alla radio. Il progetto iniziale di YouTube era quello di permettere a chiunque di condividere i propri filmati. Col tempo, questo sito ha iniziato ad evolversi fino a diventare una piattaforma dove è possibile trovare ogni tipo di video, che si tratti di sketch, di tutorial, di playtrough dei videogiochi, di vlog etc. Ed è anche molto semplice da usare. Se hai filmato qualche video che pensi che tutto il mondo dovrebbe vedere, allora YouTube è il posto più adatto dove caricarlo. Ti basta dargli un nome, aggiungere delle tag (in modo tale che le persone lo possano trovare più facilmente) e renderlo pubblico. L'ultima cosa da fare è sedersi e osservare la reazione degli spettatori che sicuramente non perderanno l'occasione per esprimere la propria opinione sul contenuto del video (molto spesso negativa). Ad usare questo sito non sono solamente delle persone normali ma anche delle "Media Corporations" come la BBC e la CBS che approfittano della

popolarità di questo sito per offrire alcuni dei loro materiali. C'è un lato di YouTube però che non molti conoscono. Sto parlando della partnership con questo sito e quindi con l'azienda Google. Esatto, si può lavorare con YouTube semplicemente caricando filmati. Fondamentalmente, una volta che il tuo video ha raggiunto un solido numero di visualizzazioni e il tuo canale ha guadagnato svariati iscritti, puoi decidere di contattare YouTube e diventare suo partner. Dovrai quindi monetizzare i tuoi video (ovvero permettere che vengano aggiunte pubblicità) e pubblicarli in modo organizzato (per esempio uno a settimana, o uno al giorno etc.) Ogni visualizzazione che risulterà sotto al tuo video sarà denaro in più nelle tue tasche. Quindi se cerchi un modo semplice e veloce per fare soldi e hai qualcosa da dire, sai dove andare. Le persone che vedete sul vostro schermo, infatti, non sono dei poveracci che non hanno niente da fare e riempiono il loro tempo girando qualche video, ma sono dei veri e propri impiegati che si guadagnano da vivere. Ora vi proporrò un po' di YouTuber noti, ovvero i personaggi che abitano YouTube e che vengono pagati da quest'ultimo. Pewdiepie (Felix Kjellberg): è un ventiquattrenne svedese diventato famoso grazie alle sue esagerate reazioni a dei videogiochi horror (per capire dovete andare a vedere almeno uno dei suoi video) e possiede ora il canale con più iscritti che ammonta a 26,653,559 e molto probabilmente guadagna (ovviamente sono cifre ipotizzate e quindi potrebbero essere errate) intorno ai sette milioni di dollari all'anno. Smosh (Ian Hecox & Anthony Padilla): sono due ragazzi originari di Sacramento, California, soprannominati i "nonni di YouTube" perché presenti su questo sito dal 2005, ovvero dalla sua nascita. Sono diventati famosi grazie al fatto che erano diciamo gli unici che già caricavano video su questa piattaforma... ma anche grazie ai loro sketch comici che consistono in

storie improbabili che vedono protagonisti dei personaggi alquanto bizzarri. Il loro, è il secondo canale con più iscritti che attualmente ammonta a 17,659,722. Il loro stipendio potrebbe aggirarsi intorno ai sei milioni l'anno. Nigahiga (Ryan Higa) e Jenna Marbles: entrambi sono dei vlogger che raccontano avvenimenti (molte volte autobiografici) in chiave comica ed entrambi parlano molto veloce. Hanno rispettivamente 12,225,180 e 13,236,213 iscritti e in teoria guadagnerebbero due milioni e quattro milioni di dollari annuali. YouTube potrebbe sembrare un paradiso ma a quanto pare non è apprezzato da tutti. Ci sono paesi, infatti, come la Cina, Iran, Pakistan e Turkmenistan che hanno deciso di chiuderlo e proibirlo per varie ragioni. Il primo motivo è per evitare che tramite questa piattaforma vengano condivisi dei contenuti che potrebbero innescare dei disordini sociali o politici. Inoltre per prevenire ogni forma di criticismo nei confronti di un governante, governo, funzionari di governo, religione o leader religiosi.

Per concludere qui sotto propongo una lista di canali a cui iscriversi (escludendo ovviamente quelli già nominati) in modo tale da non avere mai più pomeriggi noiosi e giornate tristi.

CATEGORIA GAMERS. *SeaNanners.* Godetevi la sua vasta gamma di brevi "Let's Play" (soprattutto *Garry's Mod* e *Call Of Duty*) con la cooperazione di altri conosciuti gamer. *LetsPlay.* Si tratta di sei ragazzi che si divertono a giocare insieme e ad organizzare "missioni" in giochi come *GTA V* e *Minecraft*. *SmoshGames.* Sono quattro gamer incaricati da Ian e Anthony, ovvero il duo comico menzionato sopra, di commentare e recensire i nuovi videogiochi sul mercato ma anche di provarli e mettere insieme delle top five di, per esempio, i migliori vestiti o armi di sempre etc. *HuberHaxorNova.* È un commentatore

noto soprattutto per le sue gag piuttosto inappropriate e per le sue leggendarie infuriate. *Cryaotic.* Lui è un ragazzo americano che si diverte a registrare la sua profonda voce mentre reagisce a dei videogiochi, quasi sempre molto particolari sul genere Indie e mentre racconto delle brevi storie dell'orrore. *TobyGames.* Questo canale offre una lunga lista di playtrough di numerosi videogiochi. Tra i più gettonati ci sono *Happy Wheels* e *Minecraft*.

CATEGORIA VLOGGERS. (non c'è veramente nulla da spiegare, si tratta semplicemente di persone che parlano a volte di moda, a volte di strani eventi e a volte di cose stupide o profonde.) *Danisnotonfire.* (comico.) *AmazingPhil.* (comico.) *CutiePieMarzia.* (è la fidanzata italiana di PewDiePie e il suo canale è dedicato alla moda.) *FrankMatano.* (probabilmente già lo conoscete perché ha preso parte anche al programma *Le Iene* e i suoi scherzi telefonici sono molto noti.) *MatthewSantoro.* (questo ragazzo canadese stupisce i suoi spettatori ogni volta con delle top ten di qualsiasi genere e con cinquanta fatti random.)

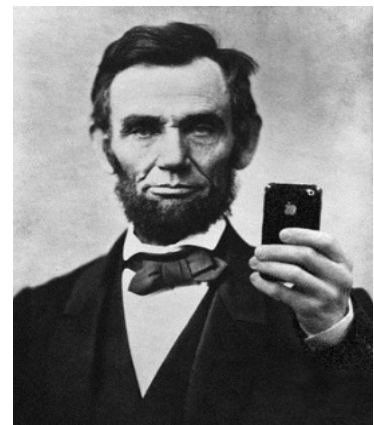
CATEGORIA MUSICA. *BoyceAvenue.* (cover ma anche singoli di loro produzione.) *TheSamTsui.* (cover arrangiate diversamente.) *DerekCate.* (cover.) *Chestersee.* (non solo cover ma anche canzoni inedite da lui composte e sketch.) *BartBaker* (parodie delle canzoni del momento.) *ERB.* epiche battaglie rap tra personaggi noti. Un esempio? Hitler vs Vader. Decisamente leggendario.

Federica Scalone

SI SELFIE CHI PUÒ

Il problema del "chi ci scatta una foto?" sembra non esserci più, nessun turista vi fermerà più per strada supplicandovi di scattargli una foto accanto al monumento più celebre, non più. È un problema risolto, passato, da quando il cosiddetto "selfie" è entrato a far parte del nostro dizionario corrente. Una nuova tendenza, una vera moda, è divenuta quasi una mania quella dell'autoscatto, volgarmente conosciuto come selfie. Smartphone alla mano, faccia buffa, 1, 2, 3 e cheeeseeee. L'autoscatto è divenuto qualcosa di internazionale e lo sanno bene tutti quei Social Network pieni di autoritratti. Ma il selfie è davvero una moda scoppiata solo tra i teenager? La risposta è tutt'altro che affermativa; circolano sul web autoscatti di uomini e donne più che adolescenti. Una tendenza che sta facendo impazzire il mondo, una moda arrivata persino dall'altra parte del continente dove è lo stesso presidente degli Stati Uniti a non esitare a scattarsi un selfie con le sue figlie. Il fatto che questi autoritratti stiano intasando i nostri social network non vuol dire che la mania del selfie sia nata di recente. Il primo autoritratto infatti risale ai primi del 900 quando la tredicenne duchessa russa Anastasia Nikolaeva prese la sua nuova e fiammante Kodak tra le mani e posizionandosi di fronte ad uno specchio scattò. Con la diffusione dei social network queste foto sono divenute sempre più popolari. La pratica dell'autoscatto è oggi portata avanti per la maggior parte dagli adolescenti, i quali hanno deciso di introdurre questo nuovo termine, per l'appunto selfie, nel loro dizionario a seguito degli Oscar quando, per la prima volta, gli attori coniarono questo termine sorridendo davanti ad una macchinetta. Inutile riportare il parere dei fotografi professionisti che ritengono questa pratica un qualcosa di terribile, un insulto alla tecnica. Gli stessi paparazzi stanno perdendo il loro lavoro, ora sono le stesse star ad autofotografarsi e condividere le foto con i loro seguaci. Una moda che ha oramai preso piede e non c'è verso di bloccarla; chissà se un giorno incorniceremo queste foto o se non ci saranno più fotografi in eventi particolari, tutti con il proprio smartphone in mano, sempre pronti per un selfie!

Giulia Castellani



I LOVE SHOPPING TOO

Ci definiscono impulsive, ci chiamano ossessionate, ci fanno credere di essere malate. La nostra colpa? Lo Shopping.

Ma a noi non piace essere definite così.

L'atmosfera che può fornire un negozio è un qualcosa di unico, di magico. La temperatura è sempre perfetta: calda e accogliente quando per le vie si scatena il forte vento e gelo invernale; fresca e piacevole quando l'afa dell'estate raggiunge le strade della città.

L'architetto ha ben disposto le mille luci così da illuminare i nuovi capi d'abbigliamento. Gli scaffali sono sapientemente posizionati a formare un percorso. Già, il percorso del grande museo della moda. Noi non dobbiamo far altro che lasciarci trasportare dalla magia.

Le camicette sono appese in ordine di taglia, i cardigan divisi secondo il colore, i jeans seguono gli schemi delle sfumature, tutto è disposto in una perfetta armonia di tessuti, simmetrie ed equilibrio.

La scelta meticolosa è seguita dall'attento esame nei camerini. Quei camerini, ahimè, tremendamente illuminati capaci di far notare anche il minimo difetto presente sul nostro corpo. Per questo motivo se un capo d'abbigliamento supera il test del camerino DEVE essere acquistato.

Il prezzo ogni tanto ci trattiene a riflettere, ma è proprio in quel momento che sfoderiamo tutte le nostre abilità nella matematica e, in particolare, su un argomento fantastico: la percentuale. Mai lezione scolastica risulta più utile. Allora la nostra mente si libera completamente e compare solo una grande lavagna bianca. Al centro, in alto, scritto in rosso, c'è il prezzo segnato sul cartellino. Non è periodo di saldi, tuttavia il negozio offre una gentile promozione "paghi uno, prendi due". In aiuto accorre anche la nostra carta fedeltà: il 10% in meno è assicurato. La lavagna bianca si riempie di calcoli che portano ad un prezzo finale più che soddisfacente.

Il percorso del museo termina dunque alle casse. La fila non ci spaventa. Il tempo impiegato ad aspettare il nostro turno è dedicato alle nostre fantasticherie. Quel capo d'abbigliamento tra poco ci apparterrà, pronto per essere sfoggiato nella prossima e più opportuna occasione. Finalmente paghiamo, prendiamo le buste dal commesso sorridente e usciamo con il nostro tesoro dal magico negozio.



Soul

Il soul, che letteralmente significa anima in inglese, è un genere musicale nato negli anni sessanta negli Stati Uniti. La musica soul fu il risultato dell'urbanizzazione e commercializzazione del rhythm and blues negli anni sessanta. Il termine emerse per definire una serie di generi basati sullo stile R&B. Durante la prima parte degli anni sessanta, il soul rimase strettamente legato alle radici del R&B. Tuttavia, in seguito i musicisti spinsero la musica in direzioni differenti; spesso, diverse regioni dell'America davano alla luce diversi tipi di soul. Nei centri urbani come New York, Philadelphia, e Chicago, la musica era concentrata sugli interventi vocali e produzioni molto morbide e melodiche. A Detroit, la Motown si concentrò nel creare un sound orientato particolarmente sul pop influenzato in parti uguali dal gospel, R&B, e rock & roll. Nel sud invece, il genere assunse tratti più duri, con ritmi sincopati, voci grezze, e fiati squillanti. Tutti questi stili di soul dominavano le classifiche di musica nera negli anni 60 e spesso venivano proposte anche nelle classifiche pop. Verso la fine degli anni 60, il soul iniziò a frammentarsi quando gli artisti si orientarono su nuove varianti. Nonostante questa evoluzione del soul, questo non tramontò mai: non solo risultò l'influenza di base per i gruppi R&B degli anni 70, 80, e 90, ma fu sempre ispirazione per i musicisti di tutto il mondo che riproposero il soul tradizionale

If I ain't got you - Alicia Keys / How can you mend a broken heart - Al Green / I got you - James Brown / Next to you - Emeli Sandé

Roberta Dumitrascu

Il pranzo è servito

Ciao a tutti e benvenuti nella mia rubrica. Per questo ultimo numero vi propongo due ricette semplici e gustosissime, adatte per l'estate: couscous di verdure e sorbetto al limone.

Il couscous di verdure è un piatto nord africano ma anche siciliano, costituito da granelli di semola uniti a verdure stufate. È un piatto fresco ed estivo ma soprattutto buono.

Ingredienti:

250 gr. di couscous precotto

2 zucchine

1 peperone

1 carota

1/2 di cipollotto

coriandolo

olio

sale

Preparazione: Lavate il peperone, togliete i semi e i filamenti interni e tagliatelo a dadini. Lavate e pelate la carota e le zucchine e tagliate anche queste a dadini. Tritate il cipollotto e mettetelo a soffriggere in un tegame (preferibilmente wok) con dell'olio. Unite le verdure a dadini e cuocete a fiamma media per qualche minuto aggiungendo il sale. Iniziate a preparare il couscous mettendo l'acqua in una pentola larga e capiente, portatela ad ebollizione, poi versatevi un cucchiaino di sale, aggiungete il couscous a pioggia, due cucchiai di olio, mescolate e poi spegnete il fuoco e lasciate riposare per due minuti. Fate cuocere dolcemente per altri 2 minuti, poi spegnete il fuoco e, servendovi di una forchetta, sgranate bene il couscous. A fiamma rigorosamente spenta unite alle verdure il couscous ed aggiungete il coriandolo tritato. Mescolate bene il vostro couscous alle verdure e servite. Ovviamente potete scegliere tra le verdure le carote, zucchine, melanzane, pomodorini e peperoni a seconda dei vostri gusti.

La seconda ricetta che vi propongo è un sorbetto a limone, adatto per l'estate. È un dessert molto antico chiamato dai Greci "la Bevanda degli Dei". A metà del 700 il Sorbetto, arrivò dall'oriente e ben presto cominciò a essere venduto a Napoli e Venezia, per poi arrivare in Sicilia, dove ancora oggi ha una grandissima tradizione. Il sorbetto ha pochissime calorie ed è perfetto quando si ha voglia di gelato ma senza esagerare.

Ingredienti:

250 ml acqua

250 g zucchero

buccia di 1 limone

250 ml di succo di limone (3 limoni)

Preparazione: Preparate uno sciroppo facendo sciogliere a fuoco basso lo zucchero nell'acqua, insieme alle scorze di limone. Toglietelo dal fuoco e fatelo raffreddare completamente. Quando lo sciroppo si sarà raffreddato aggiungete il succo di limone mescolate il composto con il mixer ad immersione per ottenere una miscela perfettamente omogenea. Riponete il tutto in freezer per almeno 12 ore. Togliete il sorbetto dal freezer e lasciatelo fuori per qualche minuto. Quindi, dividetelo a pezzi e mettetelo in un frullatore. Mantecatelo per un minuto alla velocità massima. Riponete il sorbetto in freezer fino al momento di servire.

Questo è il nostro ultimo numero, spero che qualcuno abbia letto ed eseguito le mie ricette senza difficoltà. Vi saluto con affetto e come sempre buon appetito!

Francesca Zompanti